

CHIUSA UNA PORTA...SI APRONO DUE PORTONI

commedia brillante in due atti
(di Calogero e Rosanna Maurici)

Personaggi

| | |
|----------------------------------|-----------------------------------|
| Agostino Mangiapane | (il marito Eletttricista) |
| Vittoria Mangiapane | (la moglie Casalinga) |
| Letizia Mangiapane | (la figlia Studentessa) |
| Pietro Mangiapane | (il figlio Studente) |
| Dr. Mangiaracina Evaristo | (Farmacista) |
| Aurelia Mangiaracina | (Moglie del farmacista) |
| Cristina Mangiaracina | (La figlia del Farmacista) |
| Giuseppe Mangiaracina | (il figlio del farmacista) |

tel. Autore - abit. 090/638009--- cell- 3393359882

cell-3490730285

Il signor Agostino Mangiapane (operaio, elettricista) vive in una casa in affitto con la moglie Vittoria (casalinga) la figlia Letizia ed il figlio Pietro entrambi laureati all'università nella regione di appartenenza che si stanno specializzando rispettivamente in farmacia ed in oculistica. IL proprietario della casa è il dottor Mangiaracina Evaristo, (farmacista) sposato con Aurelia i quali hanno due figli di nome Cristina (laureata in Scienze della formazione e Giuseppe, laureato in farmacia all'Università di Roma. Il farmacista cerca di approfittare della situazione di Agostino per aumentare spesso l'affitto giocando sulla debolezza dell'operaio ignorante (**secondo lui**) e facendogli pesare la differenza sociale e culturale. Egli non sa però di trovare nel signor Agostino Mangiapane, operaio di una cultura eccezionale, "poiché ama tanto leggere", che ogni volta che il farmacista va a riscuotere e cerca di fargli capire sempre la differenza di cultura, d'istruzione, purtroppo se ne torna frastornato dalle perle di saggezza dell'operaio che pur non avendo studiato ha una cultura di gran lunga superiore. Il farmacista, vedendo che fra lui e l'operaio non c'è tanta differenza, fa subentrare i suoi figli a loro insaputa per colpirlo apertamente della differenza rispetto ai figli di Agostino. Ma anche qui, troverà una sorpresa ancora maggiore. **(Da non leggere al pubblico, perché deve essere un colpo di scena da scoprire durante la commedia: i quattro ragazzi, sono fidanzati senza che nessuno dei genitori lo sapesse.)** I ragazzi cominciano a dare lezioni di vita a questo farmacista, lezioni di vita soprattutto dai suoi figli. Una commedia con spunti di comicità ma nel contempo e soprattutto nel finale di una riflessione profonda. La scena rappresenta una casa normale, quadri, sedie, tavolino, divano e tutto quello che il regista e scenografo ritengono opportuno.

SCENA I°

(Agostino, Vittoria la moglie, Letizia, la figlia)

Ago. Da quando siamo entrati in Europa con l'euro, siamo usciti con le tasche vuote senza capire di questi Europei chi sono stati furbi che ci hanno svuotato le tasche. Forse L'Inghilterra è stata furba, perché loro hanno la sterlina e la tengono come una stella dentro il cuore, dentro i cassetti e magari sotto i materassi. Ogni mese cari spettatori, io sono costretto a fare riunioni di famiglia per trovare la giusta via per poterei risparmiare escogitando piani, strategie di buon senso o intelligenti o magari **cretini**...l'importante che risparmiamo **quattrini**... (entra la moglie)

Vit. Agostino parlavi solo o stavi facendo le solite preghiere?

Ago. Stavo pregando, hai ragione.

Vit. A che a S. Agostino?

Ago. No, a S. Euro...

Vit. A S. Euro? E chi è un Santo Spagnolo?

Ago. No Europeo...tranne in Inghilterra! Un Santo che prende quasi tutta L'Europa.

Vitt. E che prende!

Ago. (verso il pubblico) Per fessi a tutti!

Vit. Per fessi? Un santo che prende per fessi?

Ago. Tasch...vuot...risparm...augment...non si capisc...più nient...

Vit. Ma che parli tedesco?

Ago. Manco io, lo so come parlo!

Vit. E perché prende per fessi!

Ago. Prende per fessi, svuota le tasche e tante altre cose.

- Vit. Il farmacista mi ha visto poco fa e mi ha detto che più tardi viene a ritirare l'affitto della casa...
- Ago. Che preciso, non ci scappa un giorno, più soldi hanno più ne vogliono avere. Sua moglie pare che non ha colpa, ma è peggio di lui; o forse sarà una vittima e non lo vuole fare apparire. Chissà se i suoi figli si salvano o sono come lui, mi auguro di no. Vittoria, non arriviamo mai a fine mese anche perché ogni tre mesi aumenta l'affitto. Ho l'impressione che ci dobbiamo cercare un'altra casa e non è facile...
- Vit. Ma a volte caro marito si chiude una casa e si apre un palazzo!..
- Ago. Sì un Grattacielo!..Ma che dici: si chiude una porta e si apre un portone...ma quante cose ti inventi. Con questo padrone **farmacista** siamo costretti a modificare la nostra lista...Chiama i nostri figli che facciamo subito una riunione **familiare** per le nostre spese da **bilanciare**...
- Vitt. Ma stanno studiando. Lo sai che ci vuole poco che si prendono la specialistica.
- Ago. E niente ci fa per un po' pure noi dobbiamo **studiare** come fare pi **risparmiare** e e i figli fare **studiare** per farli **specializzare**. (**entrano, Pietro letizia**)
- Let. Siamo qui...
- Vit. Come siete tempestosi figli nostri.
- Ago. **Si, Cime tempestose!**.. si dice tempestivi, menomale che a me piace leggere un po' di tutto e mi aggiorni e quando cominci tu è sempre tardi.
- Piet. Papà, sai cose infatti che ogni volta che viene il farmacista, vuole fare il saputello, poi se ne va con le ossa rotte...
- Let. Papà hai una volontà di leggere tutti questi filosofi, libri, date, che neppure noi.
- Ago. La cultura è ricchezza e ti salvi, l'ignoranza e la povertà, ti fanno diventare ancora più povero. Però è anche vero che essere poveri può essere una ricchezza, basta che questa povertà sia ricca di cuore!

Pie. Frase meravigliosa papà...

Let. Sei unico papà...

Pie. Mamma pure tu dovresti leggere un po' di tutto come papà.

Vit. Avete ragione, arriverà il giorno che lo farò!

Ago. Ha ragione è anni che dice questa frase!

Vit. Parola di Vittoria, che sono tua moglie e la madre dei tuoi figli che sono i nostri figli!

Ago. (verso il pubblico) Ma quante fesserie dici...

Let. Mamma, hai dato la parola e stavolta lo devi fare!

Ago. Lo farà...lo farà, chissà quando!

Vit. Figli miei, quando me lo sono sposato non era così!

Ago. Allora sediamoci e cominciamo la nostra strategia del risparmio...io direi: lo spazzolino dei denti al posto di cambiarlo ogni mese, facciamo ogni tre mesi, dentifricio mettiamone tutti di meno, tanto i denti si lavano lo stesso.

Vit. Ma non è che ce ne mettiamo molto.

Ago. Di meno ancora. Quando ci facciamo la doccia, mi raccomando, lo shampoo cerchiamo di regolarlo bene nella mano, e quando sta per finire, aggiungiamo un poco d'acqua che lo stesso fa tanta saponata.

Vit. E poi i capelli non restano belli puliti però...

Ago. Belli puliti restano...ci diamo anche tre passate, ma sempre con l'acqua!
E quando ci facciamo la doccia non facciamo scorrere l'acqua anche mentre ci ci sciacquiamo, già lo fanno quelli che hanno i soldi figuriamoci noi!

Pie. Per il mangiare...

- Ago. Io direi, il primo piatto magari alterniamo, la pasta con l'olio semplice a facciamo tre volte la settimana, così risparmiamo condimenti e bene ci fa alla salute, facendo bene alla salute risparmiamo pure medicinali per il colesterolo, transaminasi, **azotemia** ect...ect
- Vit. **Azotemia?** Mia...perché finisce con mia?
- Ago. Ma che hai capito! Azo...te...mia.
- Vit. Azote...mia, finisce con **mia**...se fosse di un altro come si chiama **Azotetua?**
- Pie. (già medico, specializzando in oculistica) Mamma Azotemia si chiama per tutti, sarebbe il contenuto di una sostanza, l'Urea...che si manifesta in una maggiore concentrazione rispetto ad altre sostanze che poi dopo viene eliminata dai reni con le urine...
- Ago. Basta Giuseppe, perché questo che hai spiegato è troppo per lei e forse manco l'ha capito!
- Vit. Invece qualche cosa ho capito e poi se mio figlio Giuseppe ha detto questo ci credo. Insomma si chiama Azotemia o è mia o è tua Azotemia.
- Let. Brava Mamma, ma sei troppo forte!
- Vit. Così in farmacia non ci andiamo più.
- Pie. Non solo che viene sempre lui per avere i soldi, pure noi ci dobbiamo andare? In questa famiglia si salva solo la figlia mi pare che si chiama Cristina, ha studiato all'università di Roma...
- Let. E anche suo figlio Giuseppe, per sentito dire, un bravo ragazzo. (fratello e sorella si guardano)
- Vit. Ma perché hanno pure un figlio maschio? Non lo sapevo.
- Ago. Ma li conoscete?
- Let. Di vista, so che ne parlano bene, ma lui sempre educato, mi saluta.
- Pie. Anche la figlia, secondo me, non sanno neppure che siamo in affitto di una delle case di suo padre.

- Ago. Vero è, allora i suoi figli sono dei signori, educati, raffinati, non hanno preso un pelo di lui e menomale (Fratello e sorella si guardano di nuovo)
- Vit. La signora Aurelia a me mi pare veramente una vittima, e come se nascondesse qualcosa da tantissimo tempo.
- Pie. Let. Pure a noi ci sembra così!
- Ago. Ritorniamo alla strategia del risparmio. Cerchiamo di evitare di comprare polli perché ogni volta voi vi mangiate la coscia tua madre le ali e io il petto che mi blocca nel mio petto, poi devo bere, bere e bere e così evitiamo di comprare meno acqua oligominerale!
- Let. Papà proprio il pollo no....
- Ago. E tu e tuo fratello perché ogni tanto non vi mangiate il petto e le cosce ce li mangiamo noi.
- Vit. Agostino per figli questo e altro...
- Ago. Io ai miei figli gli do la vita, ma la coscia del pollo sempre no... ogni tanto vi mangiate le ali! (ride)
- Pie. Ma perché questi polli dovevano avere due cosce!
- Vit. Ma con la scienza di oggi, può essere che nascono polli con quattro cosce?
- Ago. Con la scienza di oggi, nasceranno polli con tre cosce, perché un pollo sarai tu. Vittoria finiscila di dire idiozie.
- Let. Papà facciamo di tutto per risparmiare ma senza che ci facciamo mancare niente.
- Ago. Cara figlia mia, si facciamo di tutto per non farci mancare niente, non possiamo risparmiare e io voglio, dato che vi siete laureati e vi state specializzando, di non trovarci senza soldi per la festa, piccola ma la festa ve la facciamo... alla faccia del farmacista Mangiaracina quando sa che tu Letizia sei quasi farmacista e tu Pietro medico oculista. Resta come un cretino, anche se veramente non è tanto scaltro. Per ora non lo deve sapere. Allora torniamo al risparmio: Per il secondo piatto, al posto di quattro fettine, Letizia e Pietro se ne mangiano una ciascuno, io e tua madre, una ce la dividiamo e una ce la conserviamo per la prossima volta, così ne compriamo tre. La frutta, mettiamo quante volte ci

mangiamo tre mele divise in quattro, ora ce ne mangiamo due divise in quattro. Poi stiamo attenti alle ciliegie che sono una tira l'altra, Vittoria, non le uscire tutte, prendine una quarantina e ce li dividiamo, olive, poche e niente anche perché sono salate e fanno male ai reni e ci può salire la **creatinina**...

Vit. Ma perché le olive fanno diventare cretini?

Ago. No, fanno diventare scaltre ma tu diventi cretina...Pietro un'altra spiegazione o tu o Letizia.

Pie. Cara mamma, la creatinina è una sostanza che viene liberata dal sangue ed è un indicatore del funzionamento renale...

Let. Ed è importantissimo averla sempre nei valori normali.

Vit. Come parlate difficile figli miei, però so che avete detto una cosa giusta.

Ago. Allora famiglia mia cara, dobbiamo stringere di tutti i **lati**...

Vit. Ma noi siamo **abituati**...

Ago. Grazie a Dio i nostri figli non sono **viziati**...

Let. Noi ci siamo sempre **adeguati**...

Pie. Noi ci siamo sempre **accontentati**...

Vit. Hai ragioni caro marito, mio padre mi diceva sempre chi zappa la sua **vigna**, meglio zappa e meglio e non cresce **maligna!**

Let. Mamma ma il nonno aveva delle perle di saggezza!...

Vit. No Letizia perle mai dentro a casa nostra casa ne abbiamo viste, poverini i tuoi nonni facevano sacrifici per mantenere a me e a mia sorella e pane e olive ne abbiamo mangiate assai, ma mai nella nostra famiglia c'è stato qualcuno con la cretineria!

Let. Creatinina!

- Ago. Letizia, di a tuo madre che comincia a leggere come faccio io, cosi si istruisce un po'
- Pie. Si, cosi poi il farmacista oltre che con le ossa rotte se ne va stonato...
- Vit. L'importante ca u me cori è istruito d'amore... amore per la famiglia, per la vita e soprattutto per Nostro Signore.
- Let. Questa è stata bellissima mamma...
- Vit. (contenta) Presto mio figlio Pietro avrà lo studio di oculistica..
- Pie. Mamma giusto l'hai detto. (Poi assieme, Letizia e Pietro: **Bravissima**)
- Ago. Moglie mia, questa mi è piaciuta davvero (la bacia) noi siamo. **semplici, umili ma ricchi d'amore**, siamo famiglia. Però cara moglie la prossima volta al posto di Nostro Signore metti pure la Madonnina e magari a S. Agostino.
- Vit. A S. Agostino e a S. Euro, che è quello chi mi ha nominato tu poco fa... (guarda fissa i figli) Madonna che siete belli figli miei, manco ci credo...
- Ago. A che cosa non ci credi.
- Vitt. Che Letizia ha ventiquattro anni, che è bella, quasi farmacista, abbiamo fatto tanti sacrifici per mantenerla a studiare a Palermo (Si Può mettere qualsiasi Università) solo il fidanzato ci manca...E che Pietro che sta facendo venticinque anni fra un mese si specializza a Palermo pure lui medico oculista e manco lui è fidanzato.
- Ago. E tu che ne sai, può' essere che sono fidanzati e noi non lo sappiamo, però dopo ce lo dite quando sarete fidanzati vero figli nostri?
- Let. Giusto papà? Poi ve lo diciamo. (fratello e sorella si guardano)
- Vitt. Quando penso che in tutti i nove mesi di gravidanza non sono ingrassata quasi niente di davanti...
- Ago. (verso il pubblico) **Certo è ingrassata tutta di dietro!...**
- Vitt. Ma ora non sono una figurina?
- Ago. Sei una figurina cretina...

Let. Menomale che scherzate sempre... Quanto vi voglio bene. (bussano, entrano i signori Mangiaracina)

S C E N A II°

(Evaristo Mangiaracina, La moglie Aurelia, Letizia, Pietro, Agostino, Vittoria)

Eva. Buongiorno...

Vit. Buongiorno (salutano tutti)

Ago. Prego **acco...mo...datevi...**

Vitt. Prego **acco...mo... datevi**

Ago. L'ho detto io già.

Aur. Già e sua moglie, l'ha detto con lo stesso tono.

Eva. Ma perché sig. Agostino questo accomodatevi ogni volta con questo tono e questo stacco?

Ago. Due signori, come voi meritano un tono particolare, oserei dire, raffinato, e uno stacco che sa di eleganza nel saper scandire bene le parole!

Aur. Grazie, spero che non sia una presa...(Agostino lo interrompe)

Ago. Ma che non sia mai ca...ra signo...ra.

Vit. Mai ca...ra...signo...ra, non mi perme...tte..remmo... mai!

Eva. Allora, certo che signor Agostino Mangiapane, (ride) con questo cognome che ha...Mangiapane, penso sempre al pane casereccio (ride, risata particolare).

Ago. Caro dottore Mangiaracina, il suo cognome assomiglia tanto al mio... penso sempre all'uva, al mio paese si chiama racina (Uva) e stia attento al diabete, alla vescica, al colon...Per non parlare poi del nome **EVARISTO**.

Eva. Già è stato un grande vescovo.

- Ago. E' stato un grande papa...Evaristus, nato nel 44 dopo Cristo a Betlemme, morte nel 107 dopo Cristo a Roma , è stato il predecessore di Papa Alessandro 1°
- Aur. (Aurora ed Evaristo si guardano stupiti) Non lo sapevo...
- Eva. Ma che dici, io lo sapevo...(in realtà non è vero)
- Aur. Signorina Letizia, ogni volta che la vedo si fa sempre più bella.
- Let. Grazie signora.
- Eva. Cosa fa lei di bello signorina...
- Let. Di bello tutto, di brutto niente.
- Aur. Che umorismo, come il genitore.
- Let. Io faccio l'estetista...
- Eva. Non si preoccupi, **di cosa nasce cosa...** (frase da caratterizzare nel dirlo)
- Vitt. (stupita) Come l'estetista! Lei si sta spec...spec... (Il marito interviene)
- Eva. Nostra figlia è pronta per la laurea, dottoressa in scienze della formazione, comunicazione e sociologia, ha studiato all'università la Sapienza di Roma ! Mi complimento signorina, l'estetista è un bel mestiere!
- Ago. L'estetista, ed è bravissima, cercano sempre a lei...
- Aur. Nostro figlio studia farmacia...però è pazzo per le estetiste, quando gli piacciono, quando entra in un negozio mi dice sempre...guarda mamma che bella questa ragazza.
- Eva. Con le estetiste si diverte, in realtà lui deve trovarsi una ragazza farmacista come lui, così non cerca lavoro, dato che già ha la sua farmacia **di cosa nasce cosa. (tutte le volte da caratterizzare)**

- Let. Io francamente questi problemi non mi li creo e neppure i miei genitori, non mi hanno mai detto o imposto determinate scelte. Al cuore non si comanda, i miei genitori mi hanno sempre insegnato questo, i veri valori della vita e le assicuro che la vita è piena di veri valori. Io vado, signori vi saluto e vi auguro una buona giornata. (entra nella stanza)
- Eva. La signorina à di una finezza unica...ma sono sicuro **che di cosa nasce cosa...**
- Ago. La signorina è mia figlia, nostra figlia e ne siamo fieri, orgogliosi perché è sempre stata speciale in tutto.
- Aur. Si vede, si capisce subito...ed è anche molto bella...
- Eva. Certo è bella, ma essendo estetista, lei sa i trucchi del mestiere!
- Ago. Anche senza trucco e trucchi, lei è sempre molto bella.
- Vit. Bella e speciale, pensi che a soli otto mesi si è tolto il ciuccio da sola...
- Eva. E lei Pietro cosa fa di bello..
- Piet. Di bello tutto, di brutto niente, ma io faccio tutto, proprio come mia sorella.
- Eva. Intendevo come lavoro...
- Piet. Lavoro, faccio il camionista...
- Eva. Non si preoccupi, anche per lei vale che **di cosa nasce cosa...**
- Vit. Ma quale cam...lui è ocu... (Agostino la interrompe)
- Ago. Camionista, così giovane si guadagna la vita.
- Eva. Mio figlio si sta laureando in farmacia sempre nella prestigiosa università la Sapienza di Roma...anche lui deve scegliere una ragazza alla sua portata...
- Pie. Alla sua portata manco se fosse un pranzo...Dottore lei da persona dotta potrebbe usare tantissimi altri termini più appropriati, sa se sua figlia si sta laureando in scienze della comunicazione, lei ha tanto da comunicare con sua figlia, vedrà che col tempo e tanto tempo potrà comunicare forse anche lei. Adesso saluto lei e la sua gentilissima moglie e mi saluti sua figlia, spero qualche volta di conoscerla.

- Eva. Mi sembra molto difficile che possiate conoscervi.
- Pie. La saluto nuovamente...Bon jour (Francese)
- Eva. Saluta anche in spagnolo?
- Pie. Egregio illustrissimo dottore, non è spagnolo ma francese. Buon giorno, ecco, questo è italiano così ha compreso **quasi**...dico **quasi**, ripeto, **quasi** meglio. Ma non si preoccupi, **di cosa nasce cosa** (se ne va)
- Eva. Come **quasi**!...
- Ago. Sono ragazzi non ci faccia caso, e poi sono ignoranti, però educati.
- Aur. Sa a me non hanno dato l'impressione che sono ignoranti come dice lei.
- Eva. Aurelia, ma anche i camionisti e le estetiste devono pur sapere qualcosa, oggi giorno ci sono riviste di gossip, di cronaca...di cronaca gialla...
- Ago. Dottore, si dice gossip, e cronaca e non cronaca, la cronaca, è rosa, può essere nera e bianca e non gialla, ma i miei figli non leggono né l'una né l'altro, ma non si preoccupi, **di cosa nasce cosa**.
- Vit. Noi dei nostri figli siamo orgogliosi, sono stati sempre speciali anzi specialissimi.
- Ago. Vittoria al dottore non gli interessa questo. Andiamo al sodo...
- Eva. Si andiamo al sodo, siamo venuti a riscuotere...
- Aur. L'affitto di questo mese, anche se sembra male, però è giusto...
- Eva. (arrabbiato verso la moglie) Ma quale male...cioè, è giusto riscuotere!
- Ago. L'avevo capito!...
- Vit. Questo pure io l'avevo capito, perché i signori quando vengono qui a casa nostra vengono per l'affitto.
- Eva. Veramente gentile signora, questa casa è nostra...

- Ago. Già è vostra la casa e chi ve la vuole levare!
- Eva. Sig. Agostino, mi dispiace ma da tre mesi, non abbiamo aumentato l'affitto e lei sa che con l'euro tutto è diventato più caro, tutto cresce e si fa fatica ad arrivare alla fine dell'anno con un bilancio dignitoso.
- Vit. Voi alla fine dell'anno, noi manco a fine del mese! E quante riunioni di famiglia speciali che facciamo per stringere, io la gonna e me marito la cintura.
- Ago. Ma se ogni tre mesi in quasi due anni che abitiamo qua avete sempre aumentato, la prima volta di diciotto euro e la gentile di sua moglie ha detto: facciamo quindici...
- Eva. Avete risparmiato tre euri...avete visto? **Di cosa nasce sempre cosa...**
- Vitt. La seconda volta, avete aumentato di venti tre euro e la gentile sua moglie ha detto, togliamo le tre euro!
- Eva. Avete risparmiato altri tre euri!
- Ago. Ogni volta sempre aumento e sempre sconto... ..
- Vit. Di tre euro! **ma di cosa nasce cosa...**
- Eva. In ogni caso a due a tre euri è sempre un risparmio...In ogni caso, con grande gioia le dico che l'aumento sarà a partire dal prossimo mese.
- Ago. Che grande gioia! (al pubblico)
- Vitt. **Di cosa nasce sempre cosa!**
- Aur. Mio marito aveva pensato ventotto euro io l'ho fatto riflettere e per venirvi incontro abbiamo deciso senza le ...
- Vitt. Senza le otto...
- Eva. Non esageriamo...

- Ago. (ironico) Vittoria, ma otto euro sunnu otto euro per questi gentilissime persone che hanno tante spese ma che vengono incontro a noi poveretti che tiriamo a campare, otto euro sono soldi.
- Eva. Signora Vittoria, al posto di ventotto, togliamo tre euri, facciamo venticinque euri e così risparmiare altre tre Euri!
- Ago. Dottore non si dice EURI, l'euro non ha plurale... Il plurale di Euro, rimane Euro, esattamente come il singolare, perché deriva dalla parola Europa e non da un nome composto.
- Eva. Ma io lo sapevo...sa, quando si parla un po' così...poi **di cosa nasce cosa!**
- Aur. (verso il marito sottovoce) **Questo ne sa più di te!...**
Penso che è contento di questo sconto?!
- Ago. Più contento di prima...Ma lei signora è molto più buona di suo marito.
- Eva. Non esageriamo adesso, le decisioni finali sono sempre le mie.
- Aur. (lo guarda)
- Eva. Cioè quasi sempre le mie... (Aurelia lo guarda con più forza)
Cioè.... collaboriamo.
- Ago. Vittoria, prendi i soldi e li dai al do...tto...re Mangia...racina...
(Vittoria va, Agostino si avvicina al farmacista, lo guarda fisso.) Dottore, ma l'ha visto questo neo che ha sul collo?! Non mi piace (fa molta scena verso il pubblico)
- Aur. (al marito) Te l'avevo detto pure io!
- Eva. Ah! sì, è una cosa da niente, e poi lei come fa a dire che non le piace. (ride)
con che causa può dirlo, manco se fosse un medico...(ride)
- Ago. Conosce le regole del neo? Sono cinque. **A... B...C...D...E:**
A- come asimmetria... B- come bordo... C- come colore...
D- come dimensione; E- come evoluzione. Stia attento perché sa **di cosa nasce cosa** (Evaristo si spaventa, e con la moglie molto espressivi rimangono stupiti) e le assicuro che questo neo non mi piace se lo faccia controllare, sa di **una cosa nasce cosa** e non si può mai sapere. (Evaristo si spaventa sempre di più)

- Aur. Evaristo domani stesso controlla questo neo... (Ago. si allontana e ride facendo segnale al pubblico di averlo fatto spaventare) Ma è preparatissimo, questo ne sa più di te!
- Vit. Si se lo faccia controllare, non si può mai sapere **di cosa nasce cosa!**
- Eva. (Prima si spaventa) Gentilissimo signor Mangiapane (ride) Mangiapane chi cognome strano! Io comprendo assieme alla mia carissima moglie nonché consorte...
- Ago. Dottore, è la stessa cosa... (entra Vittoria)
- Aur. Ti ho detto finiscila di fari il saputello che è più preparato di te.
- Ago. Ecco le venticinque **euri (lo prende in giro)** voglio sperare che fra tre mesi non ci sia un altro aumento.
- Eva. Speriamo di no, a seconda di come vanno le cose, e poi c'è sempre mia moglie che con la sua sensibilità vi toglie sempre quegli euri... In ogni caso non mi sembra un affitto esagerato...e poi vediamo di **cosa può nascere cosa.....**
- Ago. A me sembra esoso...(nel frattempo, Vittoria entra e dà i soldi al marito)
- Eva. (alla moglie) Chi significa esoso...
- Aur. Questo parla meglio di te e di me.
- Ago. Ecco, il vostro esoso affitto...
- Eva. Esoso, ah! si, esoso ora comprendo...
- Aur. Adesso togliamo il disturbo...
- Vitt. Ma voi non disturbate mai...
- Ago. (verso il pubblico con grande mimica)
- Eva. Ah! Prima di andare, signor Agostino, sa comprendo e compiangio chi non ha tanti soldi, perché sogna di averli....(entra Letizia e Pietro)

Let. E noi comprendiamo chi è ricco, perché non sogna mai di essere povero, mentre noi poveri sogniamo, ma sogniamo le bellezze della vita e chi sogna le le bellezze le garantisco che è già ricco.

Pie. E chi non sogna, che dorme a fare, è un sonno senza senso, senza sapore.

Eva. Arrivederci.

Let. Buenos Dìas!

Eva. E' un altro saluto, stavolta tedesco...

Ago. No, Spagnolo!

Ago. E poi di cosa nasce cosa, non si preoccupi! (escono)

SCENA II°

(Agostino, Vittoria, Letizia, Pietro, Giuseppe, Cristina)

Ago. Letizia, Pietro li avete bastonati nel sonno...

Let. Certo nel sonno, così non sognano manco ad occhi aperti.

Vitt. Peggio do papà siti a mamma certi voti .

Ago. (imita) Adesso togliamo il disturbo! E come si disturbano, scassano ogni tre mesi ma gli e la faccio finire, si approfittano di gente come noi, ora cominciamo a cercare un'altra casa. Vittoria, andiamo al supermercato e ci svaghiamo.

Vitt. Dobbiamo comprare la frutta...

Ago. Basta che non compriamo racina!.. (Uva)

Vitt. Come primo chi voi mangiari oggi.

Ago. Penne all' arrabiata!

Vitt. Io veramente con questo aumento sono arrabiata, non mi vanno le penne all' arrabiata.

Ago. E tu ti mangi solo le penne!... (stanno per uscire, Pietro e Letizia con espressività)

Let. Mamma, papà io e mio fratello dovremmo parlare con voi...

Ago. Appena veniamo, stiamo uscendo..

Pie. E' importante papà, non ce la faccio più a non dirvelo.

Let. Manco io papà, non vediamo l'ora che sapete...

Vitt. Mi fate spaventare cari figli, non è che tu si incinta e tu Pietro hai messo incinta a qualcuna?

Pie. No, state tranquilli..

Ago. Allora usciamo al ritorno se ne parla. (escono)

Pie. Senti che faccio sorella, io mi devo vedere con Cristina, appena vengono non ti preoccupare che ci liberiamo e capiranno. (bussano, entra Giuseppe Mangiaracina) Giuseppe ciao, come mai cosa è successo...

Gius. Come mai, sentivo il bisogno forte di parlare con voi... a proposito, Pietro Cristina mi ha detto che ora viene qua non c'è bisogno che la raggiungi...

Pie. Menomale, stavo uscendo...senti Giuseppe...

Gius. Non dire niente che ho capito tutto...

Pie. Io vado di là poi vengo (và)

Let. Giuseppe... amore mio

Gius. Letizia vita della mia vita...

Let. Giuseppe, tuo padre continua ancora ad umiliare i miei a livello economico ed umano.

Giu. Lo so, e mi vergogno assai, ma presto finirà e dovrà accettare tutto e se non accetta me ne frego. Anzi ai tuoi, io sono deciso di dire tutto di noi.

- Let. Ma pure io ho deciso dire tutto...non mi sento più di nascondere ai genitori i miei sentimenti, anzi troppo è durata questa situazione. (Nel frattempo entrano i genitori, si fermano vicino alla porta, li vedono abbracciati e rimangono stupiti)
- Giu. Hai ragione fiorellino mio.
- Ago. Figlia mia, ma non ti chiami Letizia tu?! E perché ti fai chiamare fiorellino?
- Vitt. Bello però è fiorellino...
- Let. **Papì...**
- Ago. **Letì...**
- Gius. Signor... **Agostì...**
- Vitt. **Giuseppi...**
- Ago. Ma la finiamo con tutti questi accenti sulle **ì**?! Eravate abbraccia...**ti** o sono gli occhi miei che mi hanno fatto scherze...**tti**?
- Vitt. No caro marito gli occhi miei pure la stessa cosa che hai visto tu hanno visto...erano abbraccia...**ti**
- Ago. Certo, che siamo ciechi? Ora voglio sapere tutto...
- Let. Pietro...
- Ago. Ma che chiami aiuto?! (entra Pietro)
- Pie. **Giuseppi, Letizi, mammi, papì...**
- Ago. Finiamola con questi accenti e chiamiamoci giusti.
- Let. Papà non ce la facevo più, io e Giuseppe siamo fidanzati.
- Vitt. Mamma mia che sono contentaaaaa!
- Ago. E da quanto tempo? In dieci minuti?

- Giu. Signor Agostino, signora Vittoria, è già da sei mesi, io ho intenzioni serissime e la mia vita la voglio vedere solo con lei, non posso immaginare di non condividere senza di lei, le miei gioie, i giorni belli, le mie sofferenze...
- Vitt. Le sofferenze per ora ce li dà solo tuo padre.
- Piet. Papà, mamma, io è da quanto si sono messi assieme che lo so, volevo dirvelo...
- Let. Papà, mamma volevo dirvelo io...
- Piet. Volevamo dirvelo assieme...
- Ago. Potevate fare il tocco!
- Vitt. Mamma mia chi sono contentaaaaaaaaaaaaa...
- Ago. Vittoria esprime pure la tua contentezza, ma non allungare la A perché mi da fastidio.
- Vitt. Il dottore farmacista che dice.
- Giu. Mio padre non sa niente, ma prestissimo gli e lo dirò.
- Ago. Immagino già la sua faccia, il suo cuore, il suo tormento, il suo lamento.
- Gius. Non mi interessa...
- Ago. Chiusa una porta si apre un portone...Quindi due farmacisti...
- Let. Papà, Giuseppe mi ha conosciuto prima che sapesse che io studiassi farmacia.
- Giu. Veramente io sapevo che era estetista...
- Vitt. Questo è amore vero...mamma mia che sono contentaaaaa....
(il marito la guarda) No caro marito, mi sono fermata in tempo, poco ho allungato la A!
- Ago. Mi viene da ridere, non ci posso credere, siamo imparentati col farmacista... quello che ogni tre mesi ci fa fare sempre la lista...il dottore Evaristo... quello che guarda ma non ha mai visto...

Vitt. Ma ora loro lo devono sapere

Let. Pie. Gius. (Insieme) Al più presto... subito (bussano, entra Cristina)

Cri. Buongiorno sig. Mangiaracina, Signora Vittoria...non dite niente so tutto!

Vitt. Signorina Cristina si accomodi, ormai siamo parenti, mi dispiace che mio figlio Giuseppe, non ha trovato ancora l'anima gemella, spero che viene il giorno.

Cri. Scusate, non posso accomodarmi se prima non vado salutare il mio grande Amore...(Ago. Vitt. grande mimica, espressività occhi spalancati)

Giu. Genitori, Cristina ed io stiamo assieme.

Ago. E da quanto? Da tre minuti?!

Cri. Da tantissimo tempo, da quando sapevo che facesse il Camionista e non la specializzazione in Oculista.

Ago. Chiusa una porta...si aprono due portoni...

Vitt. Mamma mia che sono co... co...non cambio la tonalità...che sono conteeeeeeeeeenta. (stavolta allunga la **E**, il marito la guarda) Stavolta, ho allungato la **E**!

Cri. (le coppie di fidanzati assieme ed abbracciati) A me non interessa dei miei genitori, io amo Giuseppe da camionista ed da poco ho saputo che è quasi Oculista...

Gius. Io amo Letizia da Estetista e anche io da poco ho saputo che è quasi farmacista. loro ci hanno spiegato perché non ci hanno detto subito la verità, pensavano che anche noi fossimo come mio padre.

Cri. Ma come mio padre c'è solo lui...

Ago. Cari ragazzi, che vi devo dire, vostro padre è un osso duro.

Cri. Più che osso duro, ha un cuore di pietra...

Gius. Forse di marmo!

- Cri. E noi volente o dolente lo facciamo ammorbidire...
- Giu. Gli mettiamo un po' di carne e se la spolpa...(tutti ridono)
- Vitt. Ma questo si che è vero Amore...Mamma mia che sono co....
- Ago. Non lo dire perché stavolta lo devo dire io... Cos' è meglio allungare la e o la u finale?! (rispondono la coppie) **LA E...**
Mamma mia che sono conteeeeeeeeento... Pietro, Cristina, noi siamo contenti perchè se voi vi amate, e vi amavate già a prescindere dai titoli significa che l'Amore la cosa più bella più grande della vita, l'avete conquistata e per conquistare questa bellezza infinita è difficile...perché oggi giorno si conosce il prezzo di tutto ma non si conosce il valore di niente.
- Cri. Ecco perché mio padre da qui esce sempre col mal di testa ed in crisi.
- Gius. Sign. Agostino, bella questa massima finale, ma di chi è di S. Agostino?
- Ago. No, stavolta questa è di Mangiapane Agostino! (**Fine primo Atto**)

II° ATTO

SCENA III°

(Agostino, Vittoria, Giuseppe, Cristina, Letizia, Pietro, Aurelia
(dopo circa sei mesi)

- Vitt. Agostino finalmente sei tornato, ero in pensiero. (Non puoi sapere quanti libri che ho letto in questi mesi e quante cose ho imparato!
- Ago. Lo so...ho avuto un incidente!
- Vitt. Come è stato, che ti sei fatto maritino mio!
- Ago. Ma non vedi che sono qui e non mi sono fatto niente...mi sono fatto solo un po' male la gamba.

- Vitt. Madonna marito, devi fare la radiografia? Pure nella gamba esistono le cinque Regole... **a b c d e...**
- Ago. Sì nella gamba esiste tutto l'alfabeto. Ma finiscila, e calmati...
- Vitt. Ma come è stato.
- Ago. Con una macchina!
- Vitt. Ma che fa correva questo pazzo!
- Ago. No, non c'era nessuno che guidava, la macchina era posteggiata...io per pensare al farmacista mi sono distratto. Io penso che questo quando si guarda allo specchio si incazza con lui stesso e comincia a litigare da solo... Comunque pensiamo a cose belle, che bella soddisfazione due figli laureati con 110 e...
- Vitt. Che bella soddisfazione due figli laureati con 110 e...
- Ago. Ma se l'ho detto io perché lo ripeti!
- Vitt. Perché i figli sono pure i miei. Lode...L'ho detto giusto, caro marito, prima dicevo Loda...
- Ago. Da quanto leggi, stai imparando molte cose, ma non ti mettere in testa di superarmi.
- Vitt. E chi lo sa, con un po' di pazienza!
- Ago. Già la pazienza!
- Vitt. La pazienza è una virtù che si acquista con la pazienza .
- Ago. Questa ancora non la sapevo...però non sai l'autore!
- Vitt. Alessandro Morandotti, nato a Roma nel 1958.
- Ago. Mi stupisci moglie, io mi ero scordato già chi era l'autore! Vittoria, appena viene il farmacista fra te e me si ne va piangendo! Ma te lo immagini che ancora non sa niente dei **fidanzamenti**...
- Vitt. E appena lo sa ci cadono i **denti**! (entra Letizia e Giuseppe)

- Ago. Giuseppe quanti soldi che ci ha mangiato tuo padre! Se viene un'altra volta con l'aumento, lasceremo questa casa, ci diamo da fare per cercare un'altra casa.
- Giu. Non c'è bisogno, di lasciarla, perché questa casa è intestata a me e a mia sorella.
- Vit. Che siamo fortunati! Allora tutti questi aumenti? (entrano Cristina e Pietro)
- Giu. Io e mia sorella non abbiamo mai saputo niente, e per delicatezza, Letizia non mi ha detto mai niente e neppure Pietro a mia sorella.
- Ago. Giuseppe io non voglio che fai discussioni con tuo padre, ci cerchiamo un'altra casa e basta.
- Cri. Niente da fare, questa casa è nostra, e voi rimanete qua, ancora mio padre non sa niente di noi, ma presto gli e lo diremo.
- Vitt. E' proprio vero caro marito, chiusa una porta si aprono tre portoni.
- Ago. Tu, ne devi mettere sempre qualcuno in più, non ti bastano già due...
- Giu. Facciamo in modo di farglielo sapere qua in questa casa.
- Cri. Deve essere una sorpresa ma di quelle che non si aspettava mai.
- Ago. Io penso che a momenti vengono per l'affitto...
- Vit. Pure io lo penso...sono d'accordo con mio marito.
- Cri. Appena vengono noi ci nascondiamo nell'altra stanza...
- Gius. Così ascoltiamo e al momento giusto usciamo....
- Vit. Poverino appena lo sa ci resta secco!
- Ago. Meglio secco che grosso. Fate conto che fra un po' vengono per riscuotere l'affitto. Nascondetevi (**bussano, entra Aurelia Mang. i ragazzi entrano nell'altra stanza**)
- Aur. Scusate il disturbo ma io ho trovato questi minuti per venire da voi e parlare.
- Vitt. Prego signora, si accomodi...preparo un'altra sedia per suo marito?

- Aur. Non c'è bisogno, perché aspetta me per venire qua, lui non sa niente di questa mia venuta, gli ho dovuto dire che andavo da mia sorella, non mi avrebbe mai permesso di venire da sola qui.
- Ago. Cosa c'è signora Aurelia, a me mi sembrava strano che fosse venuta sola a riscuotere.
- Aur. Io non sono padrona di niente, ne di decidere, ne di venire da sola a riscuotere. e mi vergogno soprattutto per questo aumento continuo che è diventata una barzelletta per lui, ma che per voi ovviamente è una cosa insopportabile e che io purtroppo più di farvi quel piccolissimo sconto non posso fare altro e me ne ritorno a casa amareggiata.
- Ago. Anzi è già tanto che lei decide di togliere le tre euro insomma i soldi spicci!
- Vit. Per noi sono sempre soldi risparmiati, pochi per quanto sono sempre soldi sono.
- Aur. Sì, solo questo mi fa decidere, tanto per accontentarmi. Io mi scuso già fin d'ora per prima e per dopo, voi siete brava gente, umile, lavoratori, purtroppo mio marito ha avuto un'educazione diversa dalla mia, purtroppo mio padre aveva la stessa mentalità di mio marito e mi ha imposto di sposarmi, mentre mia madre in quel poco spazio, di nascosto m' insegnava i veri valori della vita. Anche io come mia madre ho cercato sempre di nascosto di insegnare ai miei figli l'umiltà e tutti quei valori che possono renderli migliori di fronte alla vita... sono due ragazzi di cuore, non sono come mio marito anche se lui non ha fatto altro che insegnare la mania di grandezza ed altre cose che tutto possono essere ma non i veri valori della vita... io voglio che loro siano felici e non come me che...(escono solo i figli di Aurelia)
- Giu. E tu ci sei riuscita mamma ad insegnarci i veri valori della vita.
- Cri. Ci sei riuscita meravigliosamente e questo lo dobbiamo solo a te.
- Aur. Amori miei ma voi che fate qua! (le vanno incontro e l'abbracciano)
- Cri. Fra un po' te lo diciamo, ma prima lasciaci dire che sei una mamma straordinaria che hai avuto il coraggio di venire da sola nonostante papà sia peggio di un controllore che vuole avere tutto sotto di sé...

- Giu. Tu mamma, nonostante papà ci riempiva la testa di ricchezze, di fidanzamenti adeguati alla nostra classe sociale, a guardare gli altri con un altro occhio, ad uscire soltanto con ragazzi universitari e solo se figli di ricchi...ma noi mamma abbiamo solo preso quel poco spazio che tu avevi quando lui era assente e con la tua semplicità ci hai trasmesso questi valori che portiamo e porteremo per sempre.
- Cri. Noi cara mamma, non avremmo mai voluto essere o avere la mentalità di papà ci saremmo sentiti fuori dal mondo, da tutto quello che di bello ci circonda.
- Aur. Figli miei, grazie spero che troverete la felicità in due ragazzi umili, non guardate il titolo di studio, la ricchezza o altro, guardate soltanto il loro cuore. Ora devo andare prima che si accorga che non sono da mia sorella. Sapete quando veniamo a riscuotere l'affitto e ritorniamo a casa è costretto a prendersi due compresse di **MOMENT** per il mal di testa e se non glie li do io, sbaglia pure farmaco!
- Vit. **Moment?** Come mai, perché!
- Aur. Perché il vero umiliato esce lui da qui dentro, non riesce a capire come mai lei ha questa cultura sig. Agostino e non accetta che un elettricista possa dare lezioni di saggezza, di saper parlare meglio di lui, di sapere cose che lui non sa, da farlo zittire!
- Ago. Allora appena viene di nuovo, gli facciamo prendere ben quattro compresse di **Moment...**
- Vit. Non ci bastano, perché ci sono pure io e poi ci vuole pure Il **Moment Act e Forse pure l'Ok...**
- Aur. Ora devo andare...
- Cri. Aspetta mamma...(chiama Pietro) Pietro entra... (entra Pietro) lo conosci?
- Aur. Certo, il figlio dei signori qui presenti Mangiapane
- Cri. Mamma si chiama Pietro ed è il mio ragazzo.
- Aur. Sono sorpresa non sapevo nulla, ma so che è un bravo ragazzo e che fa il camionista e io lo ammiro perché già lavora e comprende nonostante la sua giovane età, questo valore e sono certa che è in grado di capire altri valori della vita!

- Ago. Signora grazie per tutto quello che ha detto.
- Aur. Se tu sei felice con questo ragazzo Pietro, io sono più felice di te (abbraccia la figlia, si stringono forte con un sottofondo e poi la madre continua dicendo) Figlia mia, io vi auguro tanta ma tanta serenità e che possiate condividere anche le minime cose insieme e sono certa che la vita anche quando potreste avere dei problemi brutti di ogni genere, affrontandoli insieme, con il vostro amore così forte, riuscirete a superare tutto, (si emoziona sempre di più) ritornando poi a vedere quei momenti belli che spero dal più profondo del mio cuore possiate avere, vedere e condividere nella vostra vita piena d'amore... perché...perché... (ancor di più emozionata con la voce velata, verso il pubblico) non c'è cosa più bella di quando un essere umano esce da se stesso per andare a fare parte di un altro essere umano. (Cristina si avvicina alla madre e l'abbraccia nuovamente forte, mentre il sottofondo musicale si alza di volume per almeno 10/secondi)
- Pie. Grazie gentilissima e carissima signora Aurelia.
- Vit. Signora Aurelia, mi ha fatto venire i brividi...
- Ago. Se ci fosse stato suo marito qui, ascoltando queste cose che ha detto, che per tutti è una lezione di alta umanità, sensibilità, di alta intelligenza e soprattutto di come deve essere l'amore per il prossimo ma soprattutto l'amore tra due che si amano, non so se avrebbe compreso:
- Vit. (Verso il pubblico) Se c'era suo marito qui, la signora Aurelia questo discorso non lo poteva fare...non la fa parlare mai!
- Cri. Mamma Pietro non è camionista ma già medico con **110 e lode** e si sta specializzando in oculista.
- Aur. Oculista!!! Ma...ma... io sapevo camionista... Sono felicissima...
- Ago. Infatti signora, lei era già felicissima prima di sapere che è quasi oculista.
- Vit. Che differenza fra lei e suo marito!
- Giu. Mamma, adesso tocca a me, sarai ancora più felice...conosci Letizia...
- Aur. Certo, una bravissima ragazza che fa l'estetista con passione!

- Giu. (Chiama Letizia, ed entra salutando) Mamma Letizia è la mia fidanzata, la conoscevo estetista, ma ci siamo innamorati ed io ancora non sapevo nulla, proprio come mia sorella con Pietro...mamma si è laureata in farmacia con **110 e lode**.
- Aur. Non ho parole, sono così felice che mi sento scoppiare il cuore.
- Ago. Sarebbe meglio che il cuore scoppiasse a suo marito! Ovviamente scherzo ma ha bisogno di una lezione di anni e anni e non sono sicuro che bastano!
- Aur. Sono doppiamente felicissima!
- Vit. Infatti signora, lei era felicissima prima di sapere che era laureata in farmacia e già ha accettato l'amore anche fra questi due ragazzi.
- Aur. Ma quando gli e lo direte...
- Ago. Appena viene con lei gli faremo un bella sorpresa.
- Aur. Mamma mia, non accetterà mai e chissà come ci resterà, ma una lezione di vita gli serve per imparare a ridimensionarsi un po' e avere rispetto di tutti gli esseri umani. Adesso vado...(esprimendo gioia) Sono felicissima...auguri di cuore. (bacia i figli ed esce)

S C E N A IV°

(Agostino, Vittoria, Giuseppe, Cristina, Letizia, Pietro)

- Cris. Povera mamma, quanto ha sofferto.
- Giu. E tutto questo tempo è rimasta zitta.
- Let. Giuseppe io non voglio che litigate con vostro padre.
- Pie. Noi non litighiamo, sarà lui a litigare da solo.
- Ago. Lui è abituato a litigare solo...
- Vit. E come si litiga da solo... poi **di cosa nasce cosa?**
- Ago. Lui è pratico, è un professionista, quando si guarda allo specchio chissà quante volte lo rompe e poi pensa di farlo pagare a noi aumentando sempre l'affitto.

- Cri. Deve imparare a trattare con rispetto i suoi simili.
- Giu. Sorella i suoi simili?!... come lui, c'è lui solo!
- Pie. Cristina, è meglio evitare e aspettare che capisca da solo.
- Let. Già io dico questo, che non passerà molto a capire...
- Vit. Ma penso che avete ragione...
- Ago. Fate come volete, però io sono sicuro che lui da solo non capirà. Ma se per capirlo con uno che gli e lo fa capire, non lo capisce e manco con due lo capisce, figuriamoci da solo. Poi in ogni caso prima di capirlo da solo, a noi a forza di aumento e aumento ci rosica vivi.
- Giu. Basta appena viene ci diamo una bella lezione, la casa è nostra ce l'abbiamo intestata io e mio sorella e lui non po' dire e non po' fari niente. Questa casa appartiene più a voi, che a lui.
- Cri. E anche se volesse fare qualcosa non ci facciamo fare niente... Voi questa casa non la lascerete mai più... Ora io e mio fratello ci facciamo una passeggiata, nel frattempo vediamo quando passa il nostro caro papà e poi ci facciamo vedere.
- Ago. Cristina, sarebbe meglio farvi vedere a uno a uno...
- Giu. Certo, prima io o mia sorella e poi l'altro...
- Cri. Così, con la prima verità ci piglia un colpo...
- Giu. Con la seconda verità lo stendiamo...
- Vit. E se dovesse svenire qui dentro che facciamo.
- Ago. Quattro cazzotti in faccia e si riprende!
- Pie. Prima che cade lo prendiamo...
- Let. E poi lo facciamo riprendere... **di cosa nasce cosa... (ridono tutti)**

Ago. Ma perché voi pensate che sviene?...Ho i mie dubbi, in ogni caso la farmacia è sempre aperta quella sua...

Cri. Va bene ci vediamo poi...(Cristina e Giuseppe salutano i fidanzati ed escono)

S C E N A IV°

(Agostino, Vittoria, Pietro, Letizia, Evaristo, Aurelia, Cristina, Giuseppe)

Ago. Ora che vorrei lasciare questa casa con grande piacere, ci ritroviamo con un genero ed una nuora proprietari di questa casa che non vogliono che la lasciamo.

Cri. Meglio così caro marito, ora ci facciamo quattro risate.

Ago. Certo ora tocca a lui sapere che si ritrova con un genero ed una nuora tutti in un colpo. (bussano entrano Evaristo e la moglie)

Eva. Buon giorno (salutano tutti)

Vit. **Bom Dia** (Buongiorno in Portoghese)

Eva. Che cos'è stu Bom e...e...

Ago. E' un saluto, buongiorno...

Eva. Che in Inglese?!!!

Vit. Non in Portoghese!

Eva. Ma quante lingue sapete tutti!

Ago. **Do...tto...re**, anzi **Far...ma...cista...** forse è meglio!

Eva. Dottore o farmacista, sempre dottore sono. Invece a lei lo chiamo semplicemente signor Agostino perché è un elettricista, **qui da cosa non nasce cosa**, sempre signor Agostino resta, non posso mettere dottore Agostino con tutto il massimo rispetto.

Ago. Certo non è di famiglia questo pensiero che ha espresso, ma sa la famiglia spesso lascia sorprese e chissà se questo pensiero non diventi di famiglia!

Eva. Non faccia il saputello, vuole essere originale ma è solo una copia a volte!

- Vit. Caro signor farmacista, essere originale è un pregio, volerlo essere è un difetto.
- Eva. Caro Agostino, hai fatto scuola alla mogliettina.
- Aur. Gentilissi signori Mangiapane noi...(il marito la interrompe)
- Eva. Aurelia, lascia parlare me, tu già quando gli fai lo sconto, fai troppo!
Vedete nella vita si va a scuola... (viene subito interrotto)
- Vit. Caro (con ironia) **do...tto...re!** Non per la scuola, ma per la vita si impara.
- Eva. E non mi chiami con questo tono e troppo staccato, dottore...tutto unito!
- Aur. Evaristo, siamo venuti per l'affitto non per altro, non facciamo perdere tempo ai signori.
- Eva. Ma Aurelia, avere questi scambi così elevati di cultura con delle persone semplici mi diverte.
- Ago. La semplicità caro **do...tto...re** (caratterizzare sempre ironicamente **do...tto...re**) è la forma della vera grandezza.
- Vit. E la piccolezza caro (sempre con ironia come **do...tto...re**)
far...ma...ci...sta... alberga nel cuore di chi si sente grande ma in realtà è molto piccolo.
- Eva. E non mi chiami le ho detto con questo tono e questo stacco, dottore e farmacista tutto unito!
- Vit. E poi caro sig. **Do...tto...re**, quali scambi, qua i saggi siamo solo noi a insegnarglieli...
- Ago. Insegnare? Bisogna vedere chi è capace ad imparare.
- Eva. Adesso basta signori...
- Aur. Evaristo dai dici quello che devi e lasciamoli in pace.
- Eva. Sig. Vittorio, mi dispiace ma da questo mese l'affitto è aumentato notevolmente e senza sconto da parte (girandosi verso la moglie) di mia moglie...

- Aur. Ma...
- Eva. Senza ma...
- Aur. Ti avevo detto che lo sconto...
- Eva. (Fulmineo) E senza sconto da parte di mia moglie. Abbiamo perso tanti soldi in questi mesi e dire che possiamo affittarla a chi potrebbe pagare di più, potevo fare il furbo ma non l'abbiamo fatto.
- Ago. Io penso che lei il furbo l'ha sempre fatto con noi e con sua moglie.
- Eva. Ma come si permette...
- Ago. Come si è permesso lei in tutti questi mesi...
- Vit. Si può' essere più furbi di un altro, ma non più furbi di tutti gli altri.
- Eva. Ora mi sono stancato...
- Aur. Evaristo, ma che dici!
- Eva. Aurelia, zitta non hanno mai capito di quante volte li abbiamo aiutati.
- Ago. Caro **Do...tto...re!**
- Eva. E non mi chiami così...Do...tto...re! con questo modo e con questo stacco!
- Ago. Va bene caro **far...ma...ci...sta!** (sempre caratterizzare)
- Eva. (più arrabbiato) Le ho detto di non chiamarmi così!
- Ago. Caro sig. **Eva...ri...sto...**(Caratterizzare ovviamente anche **Eva...ri...sto**)
- Eva. Come si permette chiamarmi col mio nome...
- Vit. Allora lo chiamiamo di cognome...**Mangia...ra...ci...na...**(sempre staccato e caratterizzato)
- Eva. E neppure di cognome!

- Ago. E come la devo chiamare col nome di un altro? (in quel momento entrano i figli di Ago.)
- Pie. Let (salutano) Guten Morgen (Buon giorno, in tedesco)
- Eva. Questo è Buongiorno in Russo!
- Vit. No, questo è tedesco!
- Eva. Ma quante lingue sapete!
- Aur. Buongiorno ragazzi...ciao Letizia, ciao Pietro...
(I ragazzi rispondono: Buongiorno gentilissima signora Aurelia)
- Eva. Vedete che a mia moglie non la chiamate con lo stacco?
- Vit. Ma è lei che è ha sempre lo **sta...cco!**
- Ago. E' lei che è **di...sta...cca...to!** (Evaristo comincia ad innervosirsi sempre di più)
- Eva. Mi dispiace ragazzi ma sono costretto a dire a vostro padre di lasciare la casa.
- Aur. Evaristo ma che dici...Non possiamo lasciarli senza che prima trovino un'altra sistemazione.
- Eva. Da questa casa se ne vanno, non preoccuparti si trova subito un'altra !....
- Ago. Si signora Aurelia, certo che possiamo, perché siamo noi che ce ne andiamo.
(bussano, entra Giuseppe, saluta)
- Eva. Giuseppe come mai qua...
- Giu. Sono venuto a controllare ed a salutare i signori Mangiapane e la figlia Letizia.
(**Controllare e salutare**, articolando bene e con un certo tono)
- Eva. Letizia!?
- Ago. Ma perché siete amici e come sai pure il suo nome della figlia?
- Giu. Da molto tempo siamo amici... poi **da cosa nasce cosa...**
- Eva. Da molto? Come vi siete conosciuti e perché io non so niente!

- Gius. Non pensavo che ti interessasse da quanto tempo conosco una ragazza.
- Eva. Anche se conosci la figlia da tanto tempo e ti ricordo che lo dovevo sapere, mi dispiace, ma stavo dicendo ai signori che se ne devono andare.
- Giu. (si avvicina a Letizia abbracciandola) Papà...
- Eva. Non mi dire niente, anche se ti sei divertito sono cose passate...
- Giu. Papà ti presento Letizia, la mia fidanzata...
- Eva. Chi...che...chi...che...chi...che... una estetista...Tu stai scherzando.
- Giu. Papà ti presento Letizia laureata in farmacia con 110 e lode chiassai di mia.
- Aur. Una ragazza d'oro.
- Eva. No mio figlio è d'oro e se lo vuole accalappiare...ma voi lasciate lo stesso la casa.
- Giu. Papà la casa è **mia e di mia sorella**, non te lo scordare.
- Aur. Da quanto tempo se le scordato!
- Eva. (Verso Agostino) Voi non dite niente?
- Ago. Noi no ci intromettiamo sono cose vostre!
- Eva. Ma ragiona Giuseppe, tu appartieni alla famiglia **Mangiara**...
(viene interrotto con determinazione)
- Giu. Io appartengo alla famiglia **Mangiapane**, una famiglia normale, che tu hai cercato di farla diventare anormale con queste manie di grandezza.
- Ago. (verso il pubblico) Non vuole mangiare più **racina...uva...ma, Mangia...Pane!**
- Eva. Aurelia ma tu non dici nenti?
- Aur. Non mi intrometto...
- Vit. Si chiude un portone e si apre un porticato!
- Aur. **Vero è...da cosa...nasce cosa!**

- Eva. Io me lo immaginavo che tu non hai preso un pelo da me, vedi se tua sorella, peccato che non è presente...(bussano entra Cristina) Cristina menomale, stavo parlando di te...tuo fratello è impazzito, i signori Mangiapane non stanno capendo niente, tua madre non s'intromette, tuo fratello dice che è fidanzato, ma io non ci credo che è fidanzato con la signorina Letizia. Cristina stavo dicendo che tu sei diversa, dillo a tuo fratello, che la casa a è anche tua e non può **assolutamente...**
- Cri. Papà, può assolutamente, anzi **asso...lu...ta...men...te!**
- Vit. Pure Cristina ci fa lo **sta...cco.**
- Cri. La casa è anche mia e assolutamente i signori Mangiapane non la devono lasciare.
- Eva. Ma tu sei come tuo fratello?!
- Cri. Papà tu sei unico, non ti accorgi ancora di quello che dici e di come agisci.
- Eva. Non ci posso credere, manco se fossimo parenti.
- Cri. Papà **di cosa nasce cosa...**
- Cri. (si avvicina a Pietro e lo abbraccia) Papà ti presento Pietro...
- Eva. Lo so, ho capito siete pure amici e perché lo abbracci?
- Cri. Pietro è il mio fidanzato...
- Eva. (comincia a tremare, fa scena e cade) Non ci posso credere! Mi sento tutto elettrico.
- Aur. Non ti preoccupare il sig. Mangiapane è elettricista.
- Eva. Non ci posso credere! (Evaristo, sviene)
- Giu. Credici **pa...pà!**
- Aur. E credici! Credici...**di cosa nasce cosa...**(Evaristo si va riprendendo)
Eva...ri...sto
- Vit. (verso il pubblico) ormai tutti con lo stacco lo chiamiamo, si sta staccando completamente!
- Aur. **Eva...ri...sto...** credici! (Evaristo, si riprende e guarda frastornato attorno)

- Ago. Good Morning! (Buon Giorno, in inglese)
- Eva. Che Buon giorno in Spagnolo?
- Ago. No, in inglese!
- Eva. Un camionista!
- Cri. **Pa...pà...**dimmi che cosa ha un camionista?
- Giu. **Pa...pà...** ti rendi conto che tu sei farmacista e non capisci niente!.. Hai avuto tutto questo grazie al nonno che a sua volta gli e l'aveva lasciato il padre etc...etc...
- Vit. Ma che ha fatto se le comprata questa laurea?
- Ago. Immagino quanti farmaci sbagliati che ha dato a tanti poverini!
- Vit. Per questo a me, ogni volta che vengo in farmacia per un farmaco poi mi viene la diarrea, chissà cosa mi da di sbagliato!
- Eva. Un Camionista!
- Cri. Papà, il mio Pietro l'ho conosciuto come camionista e non sapevo che fosse un medico e che si stesse specializzando in oculistica, ma io mi sono innamorata e per me poteva essere camionista, trattorista, il barista, fruttivendolo, io mi sono innamorata di PIETRO E BASTA...del mio PIETRO!
- Eva. Non ci posso credere! Un marmista (ancora non ha percepito bene che è un oculista)
- Aur. E credici!
- Vit. Credeteci!
- Ago. Credeteci! Do...tto...re...a voglia di **MOMENT**, ce ne vuole uno scatolo intero!
- Aur. Evaristo, oculista...oculista, no marmista, quello che volevi studiare tu, oculista.
- Ago. Meglio **farmacista**, altrimenti ci faceva perdere a tutti la **vista** era meglio che faceva **l'opportunist** o **l'egoista**!

Vit. Queste due cose li poteva fare benissimo, (verso il pubblico) perché già li sa fare benissimo.

Eva. Mi state insultando non ci posso credere...

Aur. Credici...

Vit. Credeteci...

Ago. Credeteci...

Pie. Sig. Evaristo, lei è da una vita che insulta i miei genitori...

Aur. Evaristo, Buonos Días (Buon giorno, in Spagnolo)

Eva. Che hai detto Buongiorno, in Austriaco?

Aur. No, è Spagnolo!

Ago. (verso il pubblico) Mi...non ne indovina una!

Let. Sig. Evaristo, un po' ciascuno non fa male a nessuno...

Giu. Papà, non pensi che meriti questo?!

Let. Papà non pensi che hai fatto tanti sbagli?!

Eva. Non ci posso credere!.. e non m'interessa che è ocu...ocu...oculista.

Aur. Credici....credici...

Cri. Credici...

Giu. Credici...

(Tutti assieme la famiglia Mangiapane) Credeteci!...

Perché di cosa.....nasce cosa!

Eva. Basta, sig. Agostino, lei pensa di aver vinto, ma in realtà lei rimane in bilico, prima o poi cadrà.

Ago. Non tutto quello che vacilla cade!

- Eva. Cosa mi può rappresentare lei, guardi la mia postura, guardi la sua, guardi i miei vestiti, guardi i suoi...
- Ago. Ci sono posture naturali ed innaturali, lei ha una postura innaturale e ci sono scemenze ben presentate come ci sono scemi ben vestiti. Adesso basta lo dico io, **far...ma...ci...sta** dei miei stivali...
- Eva. Non mi dica dei miei stivali! (scena abbastanza animata)
- Ago. Allora **far...ma...ci...sta** dei miei scarponcini!
- Eva. Non mi dica dei miei scarponcini...
- Ago. Allora dei miei sandali!
- Eva. (sempre più arrabbiato) Non mi dica dei miei sandali...
- Ago. (anche lui sempre di più) Allora farmacista senza calzini...
- Eva. Non mi dica senza calzini...
- Ago. Allora le dico, a piedi nudi che **cammina** piglia una **spina** e si **rovina**...Si ricordi sempre: Se uno vuole essere grande, deve cominciare ad essere piccolo, e lei non sa essere ne grande ne piccolo...Non irridere mai il prossimo, potrebbe essere migliore di te. Io ho due figli, lei ha due figli, il caso ha voluto che questi ragazzi s'innamorassero anche a nostra insaputa, fino a poco fa, lei ci voleva cacciare da questa casa che da tempo veniva a riscuotere l'affitto prendendosi gioco di noi con lo scherzetto dello sconticino. Ma come lei ha capito...anzi ha visto, perché forse lei non potrà mai capire, in un primo momento si stava chiudendo una porta e con uno dei suoi figli si apriva un portone, poi con l'altro figlio si aprivano due portoni.
- Vit. E se avessimo avuto quattro figli e voi pure quattro, s'innamoravano tutti e chiudendosi un portone se ne aprivano quattro!
- Aur. Evaristo, andiamo è una lezione di vita che prima o poi doveva arrivare.
- Cri. Papà, spero che tu possa cambiare e chiedere scusa...
- Giu. Papà, se sai riconoscere i tuoi errori comincerai ad non essere più grande, ma diventerai piccolo, per poi essere veramente grande.

- Pie. Tutto quello che si mette da parte col tempo raddoppia...
- Let. A volte la lingua è una lama tagliente che uccide più di un fucile...
- Vit. A proposito di lingua, **Do...tto...re...Man...gia...ra...ci...na...
E...va...ri...sto...** impari almeno a dire un Buon Giono, in qualche lingua almeno fa un po' di figura e quando arriva a casa si prenda pure oltre al **MOMENT... anche, ENANTYUM...** si può prendere anche a stomaco vuoto, se nell'eventualità non ci bastasse può prendere il **NUROFEN...KETODOL** e basta, senza esagerare. (poi verso il marito) Agostino te l'ho detto io che sarei diventata, un'altra! Ma ti rendi conto che cultura che ho?
- Ago. Io adesso voglio dire a questo gentile pubblico: nella vita, si passano momenti incredibilmente brutti, atroci, sembra che non possiamo uscirne più, ma con l'unione della famiglia, la forza dell'amore, la forza delle fede, dobbiamo cercare di non arrenderci, perché quando pensiamo che sia tutto finito, è il momento in cui tutto inizia, bisogna avere signorilità soprattutto nella sconfitta perché i soldi fanno le persone ricche, l'educazione li fa signori e con tutti i soldi chi si possono avere, non si possono comprare, ne la signorilità ne l'educazione, ne la cultura! E come dici u farmacista:
DI COSA NASCE....COSA!..

(Poi tutti assieme contemporaneamente, tranne Evaristo che rimane con il capo chinato)

Tutti verso il pubblico contemporaneamente:

CHIUSA NA PORTA... SI APRUNU DU' PURTUNI.

**(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione degli autori.
Tel. Calogero Maurici: Cell. 3393359882 – Fisso: 090/ 638009
Rosanna maurici: Cell. 3490730285**